

pro natura 

N° 45, estate 2015

ti
ci
no

Giardini naturali



Silvano Toppi nuovo membro della commissione redazionale (foto della figlia Sara).

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Viale Stazione 10, c.p. 2317

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura-ti.ch

Redattrice responsabile:

Martina Spinelli

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Dadò, Marzia Mattei-Roesli, Andrea Persico, Paola Pronini Medici, Baldassare Scolari, Martina Spinelli, Silvano Toppi, Luca Vetterli.

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Uetendorf

Tiratura:

3000

Foto:

Andrea Persico se non indicato altrimenti.

In copertina:

Un bombo in una «nube» di iva comune e, ultima di copertina, la diversità che popola un muro a secco a Mergoscia.

Giardino anarchico

Se un giardino è un luogo durevolmente e intenzionalmente sistemato, dove si coltivano in maniera ordinata piante domestiche e selezionate, il mio non è un giardino. Oppure, anche se «hortus gardinus» (orto circoscritto, come dicevano i latini), è anarchico. Un pezzo di natura, connesso chi sa come con tutta la grande natura, in cui cresce ciò che ha voglia e possibilità di crescere. In maniera spontanea e selvaggia. Disordinata, non organizzata, casuale. Forse è anche il giardino della mia pigrizia, che trova le sue comode giustificazioni nel «lascia fare alla natura» o, agganciandomi a versione più moderna, «favoriamo la biodiversità». So che non sono serie queste mie scappatoie ideologiche. Con il tempo scopro però alcuni fatti, che forse sono pure conseguenze o fortunate coincidenze. La natura non è disordinata, sa governarsi: ha occupato

quel pezzo di territorio con una sua razionalità, portando e distribuendo piante, arbusti, erbe, di cui non conosco sempre il nome, ma so che potevano crescere solo lì, tanto appaiono allegri e prosperosi e quasi vicendevolmente protettivi. Si aggiunge poi spesso la frenesia festaiola di uccelli, farfalle, formiche, scarabei, coccinelle e non meglio identificati insetti che sembrano manifestare approvazione per quel giardino che forse non è un giardino ed è comunque una sorta di peste bubbonica per il vicino dal prato asettico e inanimato, con l'Ambrogiorobot che glielo sistema mentre lui legge il giornale. Qui mi pare allora di aver instaurato una sorta di dialogo con la natura, diventatami democratica, proprio a causa del mio giardino anarchico.

Silvano Toppi

Indice

La cultura dei giardini e i giardini della cultura	3
Piante e fiori per più diversità	6
Ricettario per un giardino naturale	8
Verdura dell'orto: sai cosa mangi?	10
Sociali e socievoli, gli orti per tutti	11
Alloggi per animali vagabondi	12
Naturetum: festa di fiori e colori	13
In breve	14
Attività giovanili	15



Un giardino romano dipinto nel ninfeo sotterraneo della villa di Livia (anonimo), 20-40 a.C. (fonte: Wikipedia).

La cultura dei giardini e i giardini della cultura

La storia dei giardini segue il ritmo della storia di ogni cultura. Essa ci racconta come in epoche e zone geografiche diverse è stato concepito il rapporto fra uomo e natura.

*Poi che lasciar gli avviluppati calli,
in lieto aspetto il bel giardin s'aperse:
acque stagnanti, mobili cristalli,
fior vari e varie piante, erbe diverse,
apriche collinette, ombrose valli,
selve e spelonche in una vista offerse:
e quel che 'l bello e 'l caro accresce a l'opre,
l'arte, che tutto fa, nulla si scopre.*

Torquato Tasso,
Gerusalemme liberata, XVI (1575)

Ogni cultura ha prodotto i propri giardini, ideali e reali. Così il giardino paesaggistico all'inglese era lo specchio del romanticismo, del desiderio di fuggire dagli schemi geometrici. Esso era espressione di un immaginario selvaggio della natura, di un universo senz'ordine, ma comunque armonioso nella sua rigogliosa diversità. Nel giardino romantico, l'uomo è un soggetto di contemplazione che sta ai margini e osserva stupefatto la potenza della natura. Di tutt'altro genere è il giardino rinascimentale. Esso prende a modello filosofico il neoplatonismo e il concetto vitruviano di architettura, secondo cui l'uomo è il sistema di riferimento di ogni cosa (si pensi all'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci). Le proporzioni fisiche del corpo umano contengono, per l'uomo rinascimentale, le forme di riferimento valide per creare la bellezza. Il giardino viene posto al centro

delle ville e delle città; le linee sono proporzionate, i sentieri leggermente inclinati e dotati di portici, pergole e grotte per garantire ombra agli uomini. Si tratta, a sua volta, di qualcosa di completamente diverso dal giardino medievale, l'*hortus conclusus* dei monasteri e dei conventi, il quale era circondato da alte mura, dove i monaci coltivavano prevalentemente piante e alberi per scopi alimentari e medicinali. Esso era posizionato ai margini, in spazi chiusi e protetti. Nell'arte sacra medievale l'*hortus conclusus* divenne presto il simbolo del paradiso terrestre. Ciò rispecchia perfettamente la religiosità medievale: il luogo dove trovare pace e beatitudine è separato dalla vita pubblica e cittadina, dagli affanni della vita terrena. I giardini rinascimentali, al contrario, aprivano lo sguardo dello spettatore sul paesaggio circostante, fungendo così da legame

fra architettura e vegetazione incoltivata, fra l'opera dell'uomo e l'opera della natura.

Il giardino fra paradiso e orto

Malgrado vi siano definizioni diverse, il giardino deriva dagli orti e dai frutteti, quando tra le piante utili si iniziò a inserire alberi e cespugli ornamentali. La sua genesi è legata alla formazione delle prime città, quando si trattò di creare un legame fra natura e architettura. Almeno dai tempi dei giardini pensili di Babilonia, una delle sette meraviglie del mondo antico, il giardino è considerato anche il luogo dell'anima e del paradiso terrestre. Il paesaggio biblico dell'Eden, al contempo mito e archetipo, è la riproduzione immaginaria dei giardini di Mesopotamia, descritti già nel mito di Gilgamesh.

Il termine stesso è storicamente e culturalmente imparentato a quello di «paradiso». Quest'ultimo deriva dal sanscrito *paradesha*, che significa paese supremo, più tardi occidentalizzato in *pairidaeza* (iranico), *paràdeisos* (greco), *pardes* (ebraico) e *paradisus* (latino), da cui derivò in italiano *paradiso*. Questa concezione di origine orientale si mischia col tempo a quella della cultura greca che trova espressione nel termine *kepos*, in latino *hortus*, il quale indica un luogo delimitato da un muro, una siepe o altre strutture di separazione. Tale significato è confermato anche dall'etimologia di giar-

dino, che discende dal francese *jardin*, derivato a sua volta dal franco *gart* o *gard* (recinto). Il termine indica un terreno recintato e coltivato senza scopo produttivo, nel quale l'uomo, isolato dal resto del territorio, svolge una serie di attività a contatto con la natura: riposo, passeggiata, svago, gioco, coltivazione di piante.

In questo senso il giardino è già in origine un luogo con un significato simbolico elevato: è una sorta di mondo nel mondo, luogo di felicità e di ristoro, d'iniziazione spirituale e catarsi. In particolare, la storia del giardino occidentale, laddove si incontrano l'idea dell'Eden e del terreno recintato, rispecchia la volontà di dare alla natura una struttura. Esso è uno spazio in cui piante da frutta e ornamentali sono disposte secondo una schema preciso. Sarà nell'epoca del romanticismo europeo, come già accennato, che questa concezione di una natura ordinata e separata dalla natura «selvaggia e aspra e forte» – per citare il divino Dante – verrà superata. A partire da questo momento in poi, il paesaggio stesso è percepito come un giardino da contemplare.

Le origini del giardino moderno

Quando comparvero i primi giardini? Si è già accennato ai giardini babilonesi. Secondo la leggenda, essi erano una ricostruzione degli ambienti naturali della Media, dove era cresciuta Serapide, moglie del re Nebukadnezar. Ma i giardini più antichi di cui abbiamo testimonianza sono quelli egizi. Come si può osservare su un affresco di 2500 anni fa all'interno di un sepolcro nella località di Tebe (sito archeologico in Egitto), essi sono concepiti come palcoscenici della vita agiata degli uomini, un luogo di piacere e diletto. La cultura greca farà propria questa tradizione e quella orientale, dando forma a quella che diverrà l'idea occidentale di giardino, basata sul principio dell'addomesticazione estetica della natura.

Lo sposalizio di queste tradizioni troverà la sua espressione più sistematica nell'antica Roma. Il culto di Flora, la dea dei fiori e degli alberi, che veglia

Apollo e le muse (1644) di Claude Lorrain, precursore della pittura paesaggistica romantica. Rappresenta bene l'idea del paesaggio selvaggio come giardino (fonte: Wikipedia).





su tutto ciò che cresce e fiorisce, già presente nella cultura ellenica, si difonde in tutto l'impero romano e rappresenta il passaggio dal culto della natura a un uso anche estetico delle piante, dal bosco sacro al giardino cittadino. Nasce così l'idea di parco cittadino che, affiancato dalla terme, è il luogo adatto per l'*otium*, per il ristoro. Ozio non ha qui ancora il significato negativo che generalmente gli attribuiamo oggi; esso indicava le attività svolte nel tempo libero all'aria aperta.

L'utile e il dilettevole

Malgrado il giardino sia stato sin dalle origini concepito come un luogo di diletto, esso non ha mai perso completamente la sua funzione quale fonte di sostentamento nutrizionale. La sua storia è per certi versi una continua fluttuazione fra il suo significato simbolico di paradiso, che per definizione è un luogo delle attività come il gioco e il canto, la musica e la poesia, e la sua utilità pratica come orto, luogo di coltivazione di frutta e ortaggi.

Forse mai come nell'epoca contemporanea, la questione del giusto equilibrio fra l'utile e il dilettevole si pone con maggiore forza e urgenza. La galoppante deturpazione e l'abbruttimento degli spazi pubblici, in partico-

lare cittadini, da una parte, e la totale dipendenza della grandissima maggioranza della popolazione (occidentale) dalla produzione industriale ed intensiva degli alimenti, dall'altra, dovrebbe portarci a riflettere la relazione fra utilità e bellezza nel nostro rapporto con la natura. Sembra quasi che la società contemporanea abbia deciso di rapportarsi alla natura su due piani spaziali completamente differenti. Da una parte, abbiamo spazi di diletto, parchi cittadini, giardini recintati, parchi naturali con i loro fiumi, paludi e montagne. Dall'altra abbiamo gli spazi dello sfruttamento più sfrenato, i campi coltivati così intensivamente e intrisi di sostanze chimiche, che presto, se non lo sono già, diventeranno superfici desertiche senza vita. È come se la nostra cultura non fosse più in grado di pensare il rapporto uomo-natura come un'armonia fra utile e dilettevole.

Il giardino può però essere il punto di partenza per dare forma a un modo nuovo di rapportarsi con la natura. Nelle diverse epoche e culture, i giardini sono sempre stati gli specchi di un certo modo di concepire il rapporto fra uomo e natura. Ciò vale anche per la nostra epoca e per la nostra cultura.

Anonimo, Madonna e santi nel giardinetto del paradiso, 1410 circa (fonte: Wikipedia). Il paradiso rappresentato come un giardino medievale (*hortus conclusus*): uno spazio chiuso e protetto.



Piante e fiori per più diversità

Sopra: in un giardino naturale vari ambienti si integrano a mosaico: orto sinergico, prato fiorito, frutteto, vigneto e muri a secco per un massimo di biodiversità. Pagina a lato: farfalla leptidea su una bugola comune e mele pronte da addentare!

Che ne abbiate o no uno, dopo la lettura dell'articolo precedente, è istintivo porsi la domanda: perché voglio un giardino? La riflessione non è scontata e l'invito è quello di analizzare il proprio rapporto con la natura sfruttando il giardino come specchio di alcuni aspetti di noi stessi e del nostro modo di relazionarci al mondo.

Perché un giardino?

Si ha paura e lo si vuole come zona tampono col vicino? Lo si vuole il meno impegnativo possibile perché il mondo moderno è troppo stressante? Non si sa di avere un rapporto con la natura e si lascia che gli altri se ne occupino? Oppure amate i colori e lo riempite di fiori, vi piacciono gli animali e cercate di attirarli in ogni modo possibile o volete essere autarchici e aspirate all'autonomia alimentare piantando di tutto?

Chi vorrà saprà guardare in questo specchio per leggerne l'immagine riflessa, mentre chi ama contemplare la natura e sapere che il suo giardino contribuisce alla biodiversità oltre che ai propri bisogni troverà qui alcuni utili spunti.

Come iniziare?

Dapprima bisogna valutare lo spazio disponibile in giardino e quanto si vuole rendere più naturale. Non si tratta di trasformarlo tutto in una giungla; un pezzo di prato raso per giocare

o rilassarsi non è certo un crimine! Sarà necessario capire se vi sono elementi artificiali da eliminare o mitigare e quali punti di forza il vostro spazio già offre: in alcuni casi basta valorizzare quanto già presente, in altri bisognerà invece apportare qualche novità.

Cosa piantare e seminare

Una volta definiti gli spazi che volete valorizzare dal punto di vista naturalistico, potete scegliere a quali arbusti e erbe volete concedere spazio. L'importante è assicurarsi di piantare specie autoctone. Non siamo xenofobi della botanica ma specie della nostra regione hanno maggiori possibilità di attirare gli insetti giusti ed interagire con loro in modo ottimale. Va da sé che le neofite invasive vanno bandite.

Tra gli interventi favorevoli alla flora e alla fauna la creazione di un prato fiorito (vedi riquadro) e la sostituzione di una siepe di tuia o lauroceraso con arbusti locali sono fra gli interventi con maggior impatto e molto facili da realizzare.

Piante da prato...

Di piante erbacee non avete che l'imbarazzo della scelta: salvia dei prati, tasso barbasso, garofano dei Certosini, viperina, vedovina selvatica, margherite, pigamo minore, millefoglie, silene, vincetossico, lilioasfodelo,... insomma di che perdersi tra mille corolle variopinte!

Azzeccare le specie ideali al vostro terreno non è sempre così facile. In commercio si trovano varie miscele per prati fioriti ma spesso non sono la soluzione migliore in quanto in genere si tratta di semi di provenienza genetica non locale e mescolati a specie esotiche.

Per chi ama le passeggiate la soluzione migliore è quella di raccogliere un po' di semi durante le proprie uscite. Prima localizzerete i fiori che vi piacciono, poi analizzerete il posto per capire se il vostro appezzamento è un buon ambiente per le prescelte e in seguito potrete raccoglierne i semi evitando però le piante che notate essere rare.

...e da siepe

Rosa canina, more, corniolo, nocciolo, sambuco, olivello spinoso sono alcuni arbusti autoctoni che per di più offrono i loro frutti anche a noi! Bacche da consumare fresche, fiori per fare eccellenti sciroppi e nocciole a chilometro zero: a buon intenditor...

A loro potete associare specie che sono utili a uccelli, insetti e mammiferi come il salicone, il caprifoglio peloso, il prugnolo, il biancospino o i sorbi. Il vivaio cantonale di Lattecaldo è certamente un punto di riferimento per chi cerca queste piante perché sono garantite di origine ticinese.

Un po' di disordine, prego!

La natura è disordinata, ma non casinista, e addirittura approfitta di spazi non curati o temporaneamente abbandonati per prosperare. L'idea che boschi, prati e siepi debbano essere belli puliti deriva da un nostro bisogno di controllare tutto: un approccio più aperto è invece quello di considerare la natura come capace di gestirsi da sola (e difatti lo è). Tuttavia se vogliamo che la nostra siepe non invada

il prato del vicino e che nel nostro prato fiorito non si accumuli troppo strame bisogna mettere in conto un po' di lavoro che sarà però meno di quello richiesto da un prato inglese. Inoltre un prato fiorito necessita di meno acqua, resiste meglio al caldo, è colorato e ospita una maggiore biodiversità.

Spazio all'orto!

L'orto è uno spazio decisamente antropico e infatti se non curato ha tendenza a tornare in poco tempo prato. Tuttavia nell'ottica di un giardino naturale, di una certa autonomia alimentare, del cibo a «metro zero» e di prodotti su cui siete sicuri che non vi sono tossine e coltivati nel rispetto della natura, questo spazio assume tutta la sua importanza ecologica. Non abbiate quindi timore nel prevedere un angolo anche per le verdure a patto che decidiate di farlo scegliendo tra le numerose scuole di pensiero dell'orto naturale.

Zen

Curare giardino, orto e frutteto è un buon modo per imparare ed esercitare una positiva attitudine verso il mondo. Il saper aspettare, l'osservare con attenzione, il saper discernere (ad esempio tra insetti utili e dannosi). Il saper accettare, ad esempio che un anno vanno bene i ravanelli ma non i finocchi oppure che ci sono tante pere ma poche susine: una dote fondamentale che si rivela utile in molti campi della vita! Tutte cose che andrebbero esercitate già da giovani come lo propone l'associazione Orto a Scuola (www.ortoscuola.ch).

A neofiti ed autodidatti il consiglio è quello di iniziare con poco e di progredire a piccoli passi per non scoraggiarsi di fronte a questo tema che può essere tanto entusiasmante quanto complesso. È come un gioco con molti livelli: il primo anno si comprano le piantine, l'anno successivo si aumenta la diversità di specie coltivate, si impara a fare le piantine da sé e a curarle, in seguito si possono produrre i propri semi e si integra orto, frutteto e giardino in un sistema di permacultura.

APe Maiaradis

Documentazione utile

Con la campagna «Flower power: quando l'amore si fa fiore» Pro Natura vuol sensibilizzare sulla scomparsa dei prati fioriti e fornisce informazioni per crearne uno a casa propria:

– www.pronatura.ch/prairies-fleuries
 – www.pronatura.ch/blumenwiesen
 Pdf sul tema degli arbusti indigeni (in francese):

– www.pronatura-ti.ch/documenti/arbusti-indigeni.pdf

Mini guida con 12 misure a favore delle api selvatiche:

– www.pronatura-ti.ch/documentazione
 Molti altri consigli utili:

– www.energie-environnement.ch/maison
 La nostra sede è a disposizione per le vostre domande.



Ricettario per un giardino naturale

Muro a secco

Buchi, anfratti e piccoli nascondigli: ecco cosa può offrire un muro a secco invece di uno in cemento. In questo caso, alleata la vicinanza del bosco, trova rifugio una salamandra pezzata.



Cumulo di rami

La potatura produce una gran quantità di rami che potete stoccare in un angolo in attesa che secchino e comincino a decomporre. Ci vuole molto tempo ma nel frattempo molti animali grandi e piccoli vi troveranno rifugio e nutrimento. Per accelerarne la decomposizione potete intercalare strati di erba e sistemare il cumulo in un angolo più fresco.

Angolo selvaggio

Pochi metri quadrati bastano per dare un tocco di colore al vostro tappeto verde e offrire uno spazio di qualità a flora e piccola fauna. Potete riservargli un angolo di giardino, la scarpata oppure lasciare delle aiuole artistiche di varia forma: liberate la vostra fantasia!



Giardini a misura di ape selvatica

Non è necessario avere un prato per favorire piante e insetti. Un bel balcone, un vaso, qualcuno col pollice verde e molte erbe colorate attireranno insetti anche ai piani alti di un palazzo. Se poi desiderate favorire le api selvatiche, niente di più bello che offrir loro dei mini-hotel fatti su misura!

Lotta naturale

Molte piante hanno un effetto repellente contro certi parassiti dell'orto. Così il tanacetto, la lavanda, la calendula o, come nella foto, la cipolla e il timo serpillino, possono sostituire i tossici antiparassitari.



Orto e frutteto

In un giardino trovano facilmente posto piccole piante da frutta e qualche metro quadrato di orto... anche in situazioni topografiche complicate.

Transiti liberi!

Tra i principali problemi causati alla fauna dalla moderna urbanizzazione vi è la difficoltà di muoversi liberamente e in sicurezza tra vari giardini e ambienti naturali. Prevedere piccoli passaggi nei muri, nelle recinzioni o sotto i cancelli è un valido aiuto per la piccola fauna.



Falce

Per ottenere il miglior risultato di taglio di un prato fiorito, la falce resta l'utensile più idoneo perché taglia su un solo piano senza distruggere la fauna e le delicate rosette basali. Badate a falciare da una a massimo tre volte all'anno, possibilmente non troppo presto per lasciar fiorire e maturare i semi.



Tetti verdi

La superficie tolta alla natura da una costruzione può risultare a volte recuperabile se il tetto è piatto. In questo caso invece di prevedere una sterile copertura tecnica si è optato per una terrazza che ha saputo accogliere al meglio una moltitudine di piante. Anche fino a qui arrivano molti colorati insetti che traggono vantaggio da questi tranquilli biotopi.



Composto

In natura tutto ha un ciclo e si rinnova. Il compostaggio permette di centralizzare questo processo che genera così prezioso humus per orto e fioriere. Inoltre molti animali vi fanno capo sia per nutrirsi che per deporre le uova!

Siepi

Per definizione le siepi sono strutture arbustive e arboree lineari. Sostituire i sempreverdi esotici con arbusti locali è di grande efficacia per un'infinità di animali grandi e piccoli. Qui un moscardino ha costruito il suo nido.

Campanellino al gatto

Sappiatelo: i nostri amici felini sono il terrore della fauna di un giardino naturale. Orbettini, lucertole, locuste, uccelli e ogni essere che si muove sono in pericolo. Per aiutare perlomeno gli uccelli, potete fornire di un campanellino il predatore: può dargli fastidio ma salverà certamente molte vite!

Verdura dell'orto: sai cosa mangi?



Qualcosa di minaccioso cova nei nostri giardini. La popolazione, ignara, coltiva, ammira, si nutre di radici, foglie, fiori e frutti del proprio lavoro e della propria terra. Ma che terra è? Che frutti sono? Tutto dipende dalla filosofia di ognuno nel gestire il proprio orto o giardino, evidentemente, anche se sovente, a fronte della volontà di disporre di prodotti freschi e sani, la realtà risulta ben diversa.



Stop ai «nerc»! Le limacce, si sa, sono ghiotte di tutto quello che piantiamo con amore nel nostro orto. I metodi chimici contro le lumache sono tossici e l'ideale sarebbe evitare di farne uso. Vi sono vari metodi come l'utilizzo di nastri di rame e le barriere anti limacce che consentono di salvare il raccolto senza inquinare il terreno.

Una terra sempre più pesante

Dagli anni '90 si sommano le analisi che segnalano tenori eccessivi di metalli pesanti in parchi e giardini, orti sociali e famigliari (in particolare piombo, rame e zinco). Tenori che superano la soglia di legge «oltre la quale la fertilità dei suoli non è più garantita a lungo termine». Benché non sia in genere rilevato un «pericolo concreto» nel consumo dei prodotti, le raccomandazioni previste per legge non possono che destare preoccupazione: lavare consciamente le verdure, assicurarsi che i bambini non ingoino terra, ridurre le colture che assorbono maggiormente i metalli (come cipolle, carote, lattuga cappuccina).

Chimica facile

L'utilizzo di terre di compostaggio, concimi, fungicidi e ceneri può essere all'origine del tenore eccessivo di metalli pesanti. Non si tratta tuttavia dei soli inquinanti riscontrati: idrocarburi aromatici policiclici (IAP, tra gli inquinanti più persistenti e pericolosi poiché cancerogeni), policlorobifenili (PCB), residui di ogni sorta di concimi, erbicidi (come i glifosati), insetticidi, molluschicidi. Insomma, tutta una pano-

plia di prodotti più o meno tossici che nella nostra cultura permeata di ordine, pulizia, desiderio di ortaggi belli prima ancora che sani, fiducia nella chimica e leggerezza nel suo utilizzo si sono intrufolati chissà come sin nel nostro piccolo orticello.

Dall'orto all'acqua

Per il giardiniere autodidatta, l'impatto finanziario dell'uso di concimi e pesticidi è irrilevante e non costituisce dunque un freno. Il facile accesso sul mercato ad ogni sorta di prodotti, la dimensione eccessiva delle confezioni (non adeguate alla superficie ordinaria di orti e aiuole) e la scarsa conoscenza dei rischi correlati fanno il resto. La guerra infinita contro pidocchi, lumache, formiche e funghi patogeni viene combattuta a suon di sovradosaggi e i nostri bei giardini sono spesso sovraccarichi di fosforo, potassio e azoto – con tenori fino a dieci volte superiori a quelli delle terre coltivate – e di chissà quante altre e ben più pericolose diavolerie. E dall'orto all'acqua, e via inquinando.

Occhio dunque! Forse è meglio produrre meno e meno bello, ma più sano.

Paola Pronini Medici

Sociali e socievoli, gli orti per tutti

Ci sono tanti modi per chiamarli e tanti modi per farli ma il concetto di base è lo stesso: coltivare un pezzo di terra ma non da soli, con altre persone che accanto a te, come te, seminano, zappano, raccolgono e nel frattempo si scambiano idee, esperienze e utensili. In questo momento stanno riprendendo forza e si moltiplicano un po' ovunque, anche da noi.

Orti sociali. Orti comunitari. Orti di quartiere. Orti urbani. Orti scolastici. Orti condivisi. Orti cittadini. Orti interculturali. Hanno iniziato a germinare nelle grandi città del mondo e aveva suscitato scalpore l'immagine di Michelle Obama che zappava con i bambini nel giardino della Casa Bianca. Gli orti stanno riprendendo nuove forme e spazi. Dicono che nascono a causa della crisi economica (vi erano già stati i famosi «orti di guerra») o per contrastare le grandi multinazionali o per rivitalizzare socialmente le metropoli o per ricercare un collegamento con la natura o per non perdere le radici o per usare in miglior modo spazi altrimenti abbandonati o perché sono il miglior modo per integrarsi o perché stare fuori nel verde fa bene a tutti. Sicuramente, come tanti fenomeni sociali, scaturiscono per via di un insieme di tutte queste cose e ancora di più. La realtà concreta è che questi orti continuano a crescere come le verdure delle loro parcelle e che tutti hanno una cosa in comune: sono pezzi di terra in cui si può produrre del cibo

e nello stesso tempo si è circondati da persone con cui condividere la propria passione e le svariate sfide e soddisfazioni della produzione.

A ognuno un pezzo di terra

Le singole parcelle di solito vanno dai 30 ai 70 m² e sono su terreni che appartengono alla città o ad un privato che mettono a disposizione o affittano alla comunità. A volte sono destinati a gruppi specifici: anziani, disoccupati, genitori soli con figli a carico, immigrati, portatori di handicap, ex detenuti, persone con problemi di dipendenza o semplicemente ai comuni cittadini senza esigere criteri specifici. A volte ci sono regole ben chiare messe in evidenza da rigidi cartelli sui cancelli altre volte vige l'anarchia. Non c'è sempre un obbligo di partecipazione ma le relazioni in sostanza nascono spontaneamente, nello stesso modo che sbucano le verdure dai semi piantati sotto terra.

Un esempio locale

Gli orti condivisi di Chiasso sorgono su un terreno di 2000 m², messo a disposizione dalle Ferrovie Federali Svizzere dove sono state preparati 60 appezzamenti ma soprattutto è stato pensato e predisposto un luogo di condivisione di socializzazione. Le relazioni tra gli ortolani sono incoraggiate e favorite da un tavolo di castagno con vicino un grill, un pergolato e un bel gelso sotto il quale si possono intrecciare nuovi incontri parlando d'insalate e basilico ma anche modi di fare e vivere. Tra un orto e l'altro nessuna recinzione, poche regole – tra cui quella fondamentale di coltivazione biologica esclusiva – e tanti scambi.

Serena Wiederkehr-Britos

Dettaglio degli orti condivisi di Chiasso, un progetto pilota di Radix Svizzera italiana (foto: archivio officinadelpaesaggio).



Alloggi per animali vagabondi



A chi piace costruire muri a secco non sarà difficile lasciare una piccola apertura che porta ad una camera nascosta e protetta. A dipendenza della sua dimensione saranno ricci, rettili o altri piccoli mammiferi che ne approfitteranno magari per passare l'inverno.

Laddove prosperano alberi e fiori indigeni non mancano di certo insetti, uccelli e altri piccoli animali. Se avete il piacere di condividere il vostro giardino potete favorire il loro insediamento con qualche piccola struttura: basta un mucchio di sassi qui e una catasta di legno là.

Se domandassimo agli animali con cui condividiamo i dintorni delle nostre case come vorrebbero che fossero i nostri giardini ci risponderebbero: «Desideriamo strutture, tante strutture!».

Alloggi tra i rami...

Con questo il riccio si immagina un mucchio di rami, erba e foglie secche da usare come rifugio per trascorrere l'inverno al riparo dal gelo in compagnia di numerosi bruchi e crisalidi di farfalle e altri insetti. Oppure una folta siepe, al fresco della quale passare le giornate estive. Una siepe formata da cesugli indigeni che fioriscono e producono bacche in diversi momenti dell'anno attira pure numerosi uccelli e insetti che vi trovano cibo adatto per un periodo prolungato. Il merlo, il verdone o la capinera vi costruiscono anche volentieri il loro nido. La cinciallegra, invece, per nidificare ha bisogno di una cavità in un vecchio albero. Arricchite quindi il vostro giardino con uno o più alberi indigeni. Se scegliete un albero da frutta ad alto fusto di Pro Specie Rara, oltre alla salvaguardia della diversità delle specie darete un contributo anche alla conservazione della variabilità genetica. Alberi e siepi fanno pure la felicità di molti pipistrelli che ne approfittano doppiamente. Da una parte queste strutture hanno un effetto magnetico sugli insetti e sono quindi degli ottimi ambienti di caccia, dall'altra formano delle linee guida che aiutano i pipistrelli ad orientarsi durante i loro spostamenti.

...e al pianterreno

Anche un modesto mucchio di sassi, un muretto a secco, un mucchio di sabbia o una chiazza di suolo nudo sono strutture molto interessanti. Nelle fessure tra i sassi possono crescere diverse piante amanti di condizioni aride come le borraccine o i muschi e vi trovano rifugio numerosi piccoli animali dalle lucertole, alle chiocciole fino alle lucciole. Un mucchio di sabbia ben scaldato dal sole è un'incubatrice perfetta per le uova delle lucertole oppure, se un po' riparato dalle intemperie, il luogo adatto per la costruzione della trappola a imbuto della larva del formicaleone, mentre una chiazza di terra nuda è il posto ideale per il nido di alcune specie di formiche e api solitarie.

Dentro e fuori dai giardini

Alcune strutture artificiali con le quali usiamo contornare i nostri giardini risultano invece del tutto sgradite ai nostri coinquilini. Infatti muretti di cinta e recinzioni metalliche ostacolano gli spostamenti di molti animali terrestri quali rane, rospi, ricci e volpi costringendoli a dispendiosi percorsi alternativi oppure a pericolosi passaggi sulle strade. Se proprio vogliamo cintare il nostro giardino pensiamo quindi anche a loro e lasciamo dei passaggi.

Marzia Mattei-Roesli



Naturetum: festa di fiori e colori

Il Naturetum del Centro Pro Natura Lucomagno è un parco alpino che riunisce i vari biotopi tipici della regione e favorisce un avvicinamento profondo alla natura alpina. In questo giardino alpino il visitatore è portato non solo alla conoscenza ma soprattutto all'osservazione ammirata e rispettosa della flora e della fauna nelle differenti forme e colori.

Sebbene di dimensioni ridotte questo parco alpino è un piccolo ecosistema (circa 7000 m²) che permette di illustrare in modo ottimale l'intera regione del Lucomagno. I visitatori possono osservare alcune delle specie vegetali più caratteristiche della zona come il pino cembro o la pianta carnivora *Pinguicola* e si tratta quindi di un grande patrimonio naturalistico che merita di essere valorizzato e visitato.

Una ricca flora

Vi crescono oltre 200 specie diverse di piante; naturalmente non tutte fioriscono nello stesso periodo. Chi desidera sentire il soave profumo della *Dafne mezereum* può venire ad Acquacalda in aprile-maggio, mentre per quello della dafne rosea in giugno. Il periodo ideale per ammirare i delicati azzurri delle campanule è metà luglio, per le stelle alpine agosto, per le carline settembre, mentre per i rosso-gialli delle foglie di mirtillo e dei larici bisogna invece aspettare fino a ottobre. Ogni mese il Naturetum, come del resto tutta la natura alpina, assume un aspetto diverso. Che aspettate a visitarlo?

Christian Bernasconi



Dall'alto al basso da sinistra a destra: curculionide, orchide macchiata di Fuchs, pulsatilla sulfurea, turbante di turco, pinguiicola, garofanino maggiore.



Incontri ravvicinati al Lucomagno

È il titolo della mostra di macro fotografia di Ettore Silini che sarà esposta durante la stagione 2015 presso il Centro Pro Natura di Acquacalda. Con una tecnica speciale l'artista fotografa insetti e altri animali nel loro ambiente naturale riuscendo a coglierne ogni minimo dettaglio. Il visitatore viene letteralmente assorbito dalle immagini e si ritrova a contemplare la perfezione di occhi, zampe, ali e corpi di questi piccoli esseri viventi. Un'esposizione affascinante che vale la pena di visitare per scoprire la bellezza di un mondo in miniatura spesso invisibile.

Per gli appassionati di fotografia Pro Natura ha anche lanciato un concorso fotografico sui prati fioriti con ricchi premi. Paesaggi fioriti, fauna dei prati e macro fotografie sono le categorie delle foto ricercate dall'associazione. Per maggiori informazioni consultare il nostro sito: www.pronatura-ti.ch

Luna e stelle nel buio della notte

La regione del Lucomagno è tra le zone più buie della Svizzera, basta alzare gli occhi per ammirare il cielo magnificamente stellato. Lontano dai centri urbani, l'inquinamento luminoso è meno intenso, così Acquacalda è 7 volte meno luminosa di Bellinzona, 15 volte rispetto a Chiasso e ben 24 volte più buia di Lugano. È in questo contesto che il Centro Pro Natura propone tre appuntamenti sul tema di cielo e stelle. *Mercoledì 29 luglio* accompagnati dalla guida Willy Gianella si potrà vivere il **Plenilunio nel bosco**: una passeggiata notturna che vi permetterà di percepire la regione sotto un'altra luce. Al contrario *mercoledì 12 agosto* sarà l'occasione di avventurarsi **Senza luna nel bosco**. *Venerdì 14 agosto* si terrà una serata in compagnia dell'astronomo Francesco Fumagalli per l'**Osservazione del cielo notturno**: emozioni e stelle cadenti garantite!

Dolce piacere per una buona causa!

Più Flower Power in Svizzera! L'edizione 2015 della vendita del tallero d'oro di Pro Natura e dell'Heimatschutz Svizzera è dedicata ai prati fioriti. Questi ambienti sono una fantasia di suoni, colori e profumi, e sono ottimi habitat per una moltitudine di specie vegetali e animali, come farfalle, cavallette e api. In Svizzera i prati fioriti vengono vieppiù soppiantati dall'agricoltura intensiva, dall'avanzamento del cemento e dall'abbandono dell'agricoltura tradizionale di montagna. La vendita dei talleri d'oro prodotti con latte biologico svizzero e cacao del commercio equo avrà luogo in Ticino dal 7 al 28 settembre. Gli insegnanti delle classi che partecipano all'operazione ricevono un interessante sussidio didattico sul tema dei prati fioriti e gli allievi apprendono a impegnarsi per la natura. Per maggiori informazioni: www.tallero.ch

Da sinistra: libellula damigella nel magnifico ritratto di Ettore Silini; tramonto lunare sul Pizzo dell'uomo; maschio della farfalla *Heodes virgaureae*.



Attività giovanili

Come iscriversi alle uscite?

Visitate il nostro sito: www.pronatura-ti.ch/giovani dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Pomeriggio da pipistrello

Per un intero pomeriggio «indosserai» i panni di un pipistrello. Tra giochi, mille peripezie e tanto divertimento sarà possibile scoprire il mondo dei chiroteri. Un'avventura per tutta la famiglia in collaborazione con il Centro protezione chiroteri Ticino.

Data: domenica 20 settembre 2015. Pomeriggio.

Luogo: Parco delle Gole della Breggia.

Partecipanti: per le famiglie.

Equipaggiamento: per una comoda passeggiata nella natura.

Prezzo: attività gratuita.

Funghi furbetti

I funghi, ma chi li conosce davvero? Se ti vuoi divertire scoprendo come vivono questi strani organismi devi proprio venire con noi. Giocherai a nascondino con i funghi, potrai osservarli da vicino e vivrai una piacevole giornata all'aria aperta.

Data: sabato 10 ottobre 2015.

Luogo: Bosco di San Bernardo. Ritrovo direttamente sul posto.

Durata: dalle 10 alle 15 con picnic.

Partecipanti: da 4 a 6 anni, massimo 20 partecipanti.

Prezzo: 10.-

Capanne!

Dopo il bellissimo successo dell'attività di costruzione capanne abbinata all'ecovolontariato alla torbiera della Bedrina dell'anno scorso non potevamo non riproporre questa uscita. Torneremo indietro nel tempo per vivere alla giornata come i nomadi preistorici.

Data: sabato 14 novembre 2015.

Luogo e durata: torbiera della Bedrina, Dalpe. Tutta la giornata.

Partecipanti: da 7 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Prezzo: 10.-



Un momento cruciale dell'attività sulle capanne svolta l'anno scorso: la copertura del tetto.

